

**SVIMEZ.** Crescono industria, export, occupazione e Pil; consumi e depositi bancari trainano l'economia settentrionale

# Il Sud "cassa" del Nord vede la ripresa

**Il contrasto.** La Sicilia resta ancora indietro con il record di povertà e di emigrazione

MICHELE GUCCIONE

**MULTIFIDI INCORPORA PRO.FIDI**  
Multifidi, il Confidi di riferimento di pm Sicilia, ha incorporato Pro.Fidi, il consorzio dei liberi professionisti in Sicilia. A seguito della fusione, i 1.204 soci di Pro.Fidi entrano in Multifidi e si aggiungono ai suoi 2.583 per raggiungere un totale di 3.787 associati. Lo stock di garanzie prestate su finanziamenti erogati sale a 84,6 milioni di euro supportate da un capitale sociale complessivo di 2,3 milioni e da fondi monetari ammontanti a 5,2 milioni di euro.

PALERMO. Il Sud aggancia e consolida la ripresa, anzi ingrana la quarta e per la prima volta supera il Nord: nel biennio 2015-2016, rivela il rapporto Svimez presentato ieri alla Camera, la crescita dell'industria manifatturiera nel Mezzogiorno è stata del 7%, più del doppio rispetto al Nord (3%) e le previsioni generali per il 2017 e il 2018 stimano un Pil all'1,3%, con uno stacco minimo rispetto all'1,6% del Nord. Ma si tratta ancora di pochi elementi positivi in un contesto che resta negativo: l'occupazione resta la più bassa d'Europa malgrado con la misura "Occupazione Sud" siano stati incentivati 90mila nuovi contratti di lavoro, e continui la fuga di "cervelli" al Nord, ben 62mila nel solo 2016, con in testa la Sicilia che ha visto partire 9.300 abitanti. Ma la Svimez ha contato la perdita di 200mila laureati meridionali, pari ad una perdita in valore per il Sud di 30 miliardi di euro e 2 punti di Pil nazionale. In più, il Sud sconta un depauperamento della pubblica amministrazione (mancano all'appello 21.500 addetti) che riduce la qualità dei servizi e gli investimenti.

Come se non bastasse, il Mezzogiorno si conferma il "salvadanaio" del Nord, smentendo la teoria del residuo fiscale di Lombardia e Veneto che finanzierebbe la spesa delle regioni meridionali. Il rapporto Svimez parla chiaro: la differenza tra depositi bancari (283 miliardi) e impieghi (278 miliardi) va a finanziare l'economia del Nord che, a sua volta, viene trainata. La domanda dalla domanda interna del Sud, data dalla somma di consumi e investimenti: tutto ciò attiva circa il 14% del Pil del Centro-Nord (nel 2015, circa 177 miliardi di euro). «I recenti referendum in Lombardia e Veneto - osserva la Svimez - hanno riaperto la



discussione sul tema del residuo fiscale. I flussi redistributivi verso le regioni meridionali sono in calo di più del 10%, da oltre 55,5 a circa 50 miliardi. Peraltro le risorse che, sotto diverse

forme, affluiscono al Sud, non restano circoscritte al solo Mezzogiorno, ma hanno effetti economici che si propagano all'Italia intera». Dunque, secondo la Svimez, che ha fatto una

valutazione quantitativa di tali effetti, «su 50 miliardi di residui fiscali di cui beneficia il Mezzogiorno, 20 ritornano direttamente al Centro-Nord, altri contribuiscono a rafforzare un mercato che resta, per l'economia dell'intero Paese, ancora rilevante».

Di conseguenza, i guizzi di produzione industriale, l'aumento del Pil e dell'export, un'occupazione che cresce ma a scapito dell'ammontare delle retribuzioni e che, quindi, produce meno valore aggiunto, si muove in un contesto socio-economico difficilissimo (fra desertificazione delle competenze umane e riduzione del credito bancario) fatto dalla povertà assoluta in cui vive il 10% dei meridionali, con punte del 40% in Sicilia e Campania, fenomeno che sarà appena sfiorato dai provvedimenti del governo: il Rei arriverà ad appena il 38% degli aventi diritto per un importo pari al 40% della soglia di povertà assoluta.

In tutto questo quadro a luci e ombre, la Svimez vede tutto sommato la capacità del Sud di allinearsi al Nord in poco più di due anni, e propone, fra l'altro, l'incremento degli investimenti in infrastrutture per ridurre il gap col resto del Paese, l'unificazione delle Zone economiche speciali individuate dal governo in una sola Zes per ogni regione, e l'attivazione di quattro corridoi per i trasporti marittimi che abbiano come perni i porti del Sud.

Ma la Sicilia ancora non c'è. Nel 2016 quasi 20mila residenti in meno, occupati -1,2% in agricoltura, -3,8% nell'industria, +1,6% nei servizi, 383mila disoccupati in cerca di lavoro (+4%), valore aggiunto dell'agricoltura -4,8%, dell'industria -0,7%, dei servizi +0,4%, Pil +0,3%, Pil per occupati -0,3%, export -16,5%, prestiti bancari -1,8%, tasso di disoccupazione 22,1%, disoccupazione giovanile 57,2%.

## Ex banche venete: «Creditori attenderanno anni»

ROMA. I creditori delle banche venete dovranno pazientare ancora: per riuscire ad ottenere i rimborsi ci vorranno infatti degli anni. A due giorni dall'atteso faccia a faccia tra Banca d'Italia e Consob sulla gestione delle crisi di Veneto Banca e Popolare di Vicenza, ieri in commissione di inchiesta i parlamentari hanno audito i commissari liquidatori. E a loro è toccato il compito di raffreddare le aspettative di quei creditori che speravano di poter recuperare i propri soldi già entro qualche mese. Poche soddisfazioni anche per coloro che anelavano di venire a conoscenza degli elenchi dei grandi debitori insolventi: il presidente della commissione, Pier Ferdinando Casini, ha precisato che tali atti «rivestono carattere riservato».

Nel corso dell'audizione durata più di tre ore, a cui ha preso parte anche il commissario di entrambe le banche Fabrizio Viola, il liquidatore di Popolare Vicenza Giustino Di Cecco ha sottolineato che «riceviamo moltissime sollecitazioni», precisando che per chi è creditore e non rientra nel perimetro delle passività cedute a Intesa «i tempi di pagamento dipenderanno dai tempi di recupero dei crediti», ma in ogni caso «non sono certamente di qualche mese, ma forse di qualche anno».



## Raccolta differenziata «L'educazione inizia dai banchi di scuola»

Il nuovo servizio è stato illustrato ai dirigenti per trasferire nozioni ai docenti e agli alunni

CONCETTA BONINI

Fare entrare la differenziata anche nelle scuole e far capire fin dalla più tenera età che differenziare è necessario oltre che utile. È questo lo scopo per cui si sono riuniti a Palazzo San Domenico i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale, il funzionario responsabile del Settore Ecologia, Enza Di Rosa, i rappresentanti della IGM, il funzionario SRR ATO 7 - Ragusa Giuseppe Sammito ed i dirigenti delle scuole dell'obbligo e superiori che si trovano in territorio di Modica.

L'assessore Pietro Loreface ha illustrato i dettagli dell'avvio del nuovo servizio di raccolta differenziata in modo che tali informazioni possano essere trasferite ai docenti e quindi agli alunni. I dirigenti scolastici si sono impegnati a fornire al Settore Ecologia cinque unità scelte tra personale

docente e Ata che andranno a comporre un unico gruppo di lavoro. Il Comune di Modica, in collaborazione con la SRR ATO 7 - Ragusa e la ditta IGM, terrà per il gruppo delle attività di formazione tecnica in campo ambientale ed in particolare per il sistema di gestione integrata dei rifiuti in tale contesto verrà approfondito il servizio di raccolta differenziata dal Comune. "L'attività di formazione, che prenderà il via nel mese di novembre, verrà svolta in due giornate. Nella prima ci si concentrerà sulla formazione tecnica sul ciclo di gestione integrata dei rifiuti. Nella seconda il servizio di raccolta differenziata avviata nel territorio comunale", spiega l'assessore.

Nel frattempo, però, l'adeguamento del servizio di raccolta dei rifiuti alla fase della differenziata in città va un po' a rilento e, dopo essere partito in estate a Marina di Modica e già lì con non poche difficoltà soprattutto per informare correttamente i cittadini, non ha ancora raggiunto le altre frazioni e soprattutto il centro storico, Modica Alta, Modica Bassa e la Sorda, dove pertanto si continuano a conferire rifiuti indifferenziati.

"Il Comune di Modica ha ereditato una situazione disastrosa legata alla gestione dei RSU", commenta il sindaco di Modica Ignazio Abbate: "Per anni il servizio è stato gestito in affidamento provvisorio alla ditta Puccia con deleghe alla gestione dei rifiuti che hanno nel tempo escluso il Comune da ogni forma di azione diretta. La nostra amministrazione, fin dall'insediamento ha cominciato un'azione risanatoria che si concretizza in successione con la pubblicazione del piano di gestione dell'ARO, prosegue con l'affidamento settennale del servizio di spazzamento e raccolta differenziata, per concludersi con la convenzione fra il comune e la SRR che si pone l'obiettivo di migliorare le gestioni delle convenzioni in atto con i consorzi di filiera. Un percorso virtuoso e tortuoso, che porterà, conclusa la fase di start up, ad una gestione ottimale dei rifiuti che prevede fra l'altro delle premialità a cascata per i cittadini che intenderanno differenziare".

Il progetto, che in corso d'opera sarà soggetto a delle modifiche non sostanziali e migliorative, prevede degli sgravi per tutti i cittadini virtuosi che diminuiranno notevolmente la TARI.

### LE NOVITÀ

#### Compostaggio di comunità disposto un incremento

"Saranno introdotti miglioramenti nel servizio come l'implementazione del compostaggio di comunità spinto che consentirà di gestire una ingente quantità di umido prima trasportato in discarica con notevoli costi per l'ente e la reintroduzione del vuoto a rendere per le utenze non domestiche", dichiara il direttore esecutivo del servizio, Dario Modica: "Tutti servizi in fase progettuale saranno quanto prima implementati e definiti, consentiranno di rendere ancora più efficiente il servizio e di renderlo finalmente all'altezza dell'importanza che riveste la città di Modica nel panorama Europeo".

C. B.



#### I CASSONETTI.

c.b.) Solo a Marina di Modica all'inizio dell'estate sono stati distribuiti i nuovi cassonetti, la rivoluzione della raccolta differenziata in città. A diversi mesi ormai dall'insediamento della ditta Igm, nuova affidataria della gestione dei rifiuti in città, il progetto comincia a prendere corpo in modo concreto, accompagnato dalla campagna di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza col claim "Modica Si Differenzia". Si è cominciato dalle periferie, poi la differenziata si estenderà in tutto il territorio.

# Comiso-Malta, volo operativo dal 17 dicembre

**I TEMPI.** In venti minuti sarà possibile raggiungere l'aeroporto a 5 km da La Valletta

**Air Malta metterà a disposizione degli airbus A320, con una disponibilità di 168-200 posti**

**LUCIA FAVA**

COMISO. Martedì 14 novembre sarà presentata ufficialmente la nuova tratta Comiso-Malta che prenderà il via il 17 dicembre prossimo. Al lancio del nuovo volo, nella sala Belgio dell'aeroporto, saranno presenti i rappresentanti di AirMalta, la compagnia di bandiera dell'isola dei Cavalieri che avvierà i collegamenti. Subito dopo la conferenza stampa, è in programma un workshop tra i responsabili commerciali del vettore e gli agenti di viaggio che lavorano nella catchment area del Pio La Torre per un focus sulla prevendita dei biglietti e per la vendita di pacchetti da e per Malta.

I voli partiranno il prossimo 17 dicembre con due rotazioni settimanali per il periodo invernale, il venerdì e la domenica, che diventeranno tre dalla primavera 2018. La partenza da Malta è prevista alle ore 20.30, con arrivo a Comiso alle 21.10. Ripartenza da Comiso alle ore 22.00 e arrivo a Malta alle 22.40. La durata del volo sarà di circa 20 minuti. Air Malta metterà a disposizione degli airbus A320, con 168-200 posti a bordo. L'aeroporto Internazionale di Luca (5 km a sud della capitale La Valletta) è l'unico aeroporto dell'arcipelago maltese.

Oltre che hub della compagnia di bandiera Air Malta, lo scalo è base di Ryanair e permette di volare verso destinazioni che vanno dal Nord Europa alla Turchia. La nuova tratta può diventare, pertanto, interessante per il Pio La Torre, ponendolo al centro di uno snodo cruciale capace di intercettare i flussi Sicilia-Malta. Nel frattempo, si cerca di incrementare i voli di linea dell'aeroporto comisano. Il 28 marzo prossimo scade il contratto con Ryanair per quanto riguarda le rotte esistenti. Soaco punta a realizzare un maxi bando per incentivare i vettori a volare da e per Comiso, mettendo insieme tutti quei fondi promessi allo scalo ma ancora virtuali: i 4,9 milioni di euro della regione (in base alla legge regionale 24, art. 11 del 2016), gli 1,6 milioni di euro di fondi ex Insicem della provincia e i 380mila euro della Camera di Commercio di Ragusa.

Per quanto riguarda i fondi palermitani, oggi è in programma in aeroporto la riunione con i sindaci che hanno aderito alla manifestazione di interesse per la firma dello schema di convenzione tra enti locali e società di gestione. Si tratta di tutti i comuni iblei, ad eccezione di quello di Pozzallo, e di Palazzolo Acreide. Dopodiché, il prossimo passo sarà la convocazione di un tavolo tecnico tra regione, Soaco, ente di viale del fante e Camcom per discutere della possibilità di inserire nel bando anche gli altri fondi. Con i quasi 7 milioni di euro che si andrebbero così a raggiungere, Soaco spera di mantenere non solo le rotte attuali del Pio La Torre, ma anche di svilupparne nuove, sia nazionali che internazionali.



Ripartono i collegamenti dall'aeroporto Pio La Torre con Malta

## taccuino

### Il meteo

Le temperature continuano a diminuire in tutti i versanti del territorio provinciale, soprattutto nelle zone montane. Leggeri miglioramenti sono previsti per il fine settimana.

### Farmacie e numeri utili

**Acate:** Pomeridiano e notturno: Guarino, via Adua 123, telefono 0932.990312. Fax 989997. Protezione Civile: 0932 877080. Polizia

Municipale: 0932 990070. Biblioteca: 0932 989189. Fax protocollo: 0932 990788. Ufficio Postale: 0932 990687

### Chiaromonte Gulfi:

pomeridiano e notturno: Incardona, via Montesano 5, telefono 0932.928024. Protezione civile: 3331056924. Vigili urbani, reperibilità diurna: 3319110727, reperibilità notturna: 3318845583

**Comiso:** pomeridiano e notturno: Ignaccolo, via Cechov 52, telefono

0932.96144. Bufalino: 09 regionale re selvatica: 09 **Monterosso Nasca, via Emanuele 0932.9772**

Ispica: pomeridiano e notturno: Cassar Scalfaro, via 13, telefono 701448. Vigili urbani: 701423

**Pozzallo:** pomeridiano e notturno: C

## 34. primo piano

## il rapporto Cgil-Cerdfos

**Focus.** Un vero e proprio screening della provincia nel periodo che va dal 2008 al 2016 che insieme agli altri della regione sarà consegnato in un documento ai nuovi deputati

# Il turismo va forte ma il lavoro non c'è E sulle infrastrutture va sempre peggio

E grazie agli stranieri residenti (ne accogliamo più di tutti in Sicilia) migliora il tasso anagrafico

LUCIA FAVA

Se la Sicilia è in caduta libera, Ragusa riesce ancora a rimanere a galla grazie principalmente al turismo e alla presenza di immigrati regolari che sono riusciti a integrarsi nel tessuto sano della società. Resta, comunque, la foto di una provincia in chiaroscuro quella che ci rimanda il Cerdfos (Centro Studi Cgil Sicilia) nel suo focus su Ragusa, per l'analisi del periodo 2008-2016 presentata ieri mattina alla Camera del Lavoro da Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil Sicilia, Beppe Citarella, responsabile del Cerdfos, Roberto Federà, docente Lumsa Palermo e Giuseppe Scifo, segretario generale della Cgil di Ragusa.

## Popolazione

Nel dettaglio, per quanto riguarda i dati anagrafici, la popolazione residente in provincia di Ragusa è aumentata di 31.591 abitanti, passando da 289.768 a 321.359. Cresciuta anche l'età media (da 41,1 a 42,6 anni), in linea con l'andamento regionale e nazionale. Se la popolazione 0-14 anni è diminuita (dal 16% al 14,7%), quella 15-64 anni è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è aumentata la fascia over 65 (da 18,5% a 19,6%). Tali aumenti hanno influenzato l'indice di vecchiaia che è passato da 116,1 a 133,3.

## Stranieri residenti

La provincia di Ragusa è, in Sicilia, quella con più stranieri residenti: a fronte di un rapporto tra popolazione e stranieri del 3,7% per la Sicilia, Ragusa tocca quota 8,6%. Gli stranieri residenti in provincia sono 27.745, con una crescita del 65% dal 2012 (quando erano 16.861). La comunità più numerosa è quella dei tunisini, con oltre 8,5 mila residenti; la seconda è la romena, con poco più di 8 mila residenti. A Ragusa, gli stranieri fanno più figli che nel resto delle province siciliane (17,3 per mille rispetto a 13,9 per mille) e sono quelli che, avendo l'età media più bassa (31,4 anni), contribuiscono allo svecchiamento della popolazione.

## L'occupazione

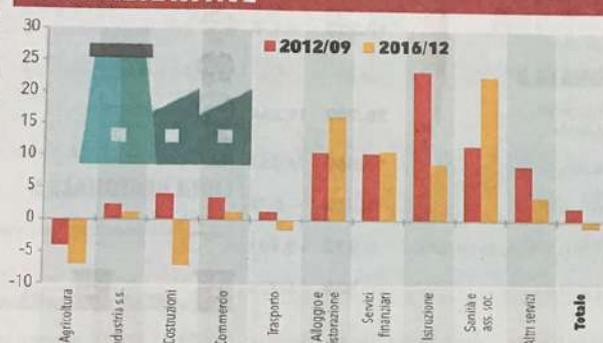
In provincia di Ragusa il tasso di occupazione è sceso dal 52,2% al 47,5%, nel periodo di riferimento (dal 66,9% al 59,2% per gli uomini e dal 37,7% al 35,4% per le donne), dieci punti in meno rispetto al dato nazionale. Analogamente, il tasso di disoccupazione è passato dall'8,2% del 2008 al 19,4% del 2016 (dal 9,1% al 21,5% per le donne, dal 7,6 al 18,1 per gli uomini). Il che significa che, in provincia di Ragusa, una persona in età lavorativa su 5 è disoccupata. Dati in linea con quelli regionali ma an-

cora troppo lontani dal resto d'Italia dove, nel 2016, il tasso di disoccupazione si attestava all'11,7% (10,9% per gli uomini e 12,8% per le donne). Nel periodo della crisi 2008-2016, Ragusa ha perso 5.172 occupati in tutti i settori. In particolare 1.116 in agricoltura, 2.932 nell'industria, di cui 136 nel manifatturiero e 2.795 nel comparto delle costruzioni. I servizi hanno perso 1.124 unità.

## Il valore aggiunto

Emerge una sostanziale tenuta del valore aggiunto, passato da 5,2 mi-

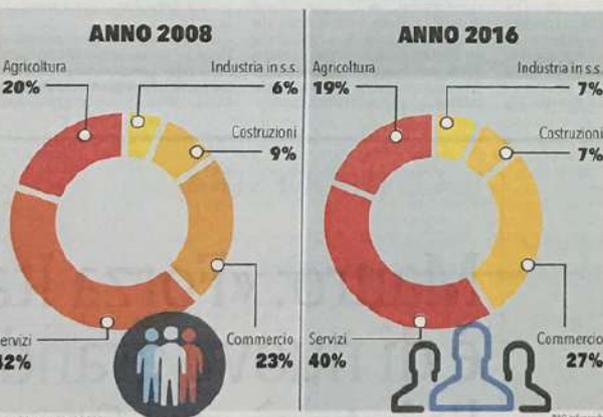
## LE IMPRESE ATTIVE



Fonte: elaborazioni su dati Infocamerie

FAO Infograph

## L'OCCUPAZIONE



Fonte: elaborazioni su dati Istat

FAO Infograph

“**Michele Pagliaro.** «Povertà e disuguaglianze sono una costante: una proposta dal basso che veda nel lavoro e nelle infrastrutture gli elementi da cui ripartire»

liardi nel 2008 a 5,1 miliardi nel 2016. In particolare si è registrato un calo di 43 milioni in agricoltura e di 156,3 milioni nell'industria, di cui 73,6 milioni nelle sole costruzioni. È cresciuto, invece, il valore aggiunto dei servizi, da imputare prevalentemente al comparto del commercio, alberghi e ristorazione con +228 milioni. La provincia di Ragusa si presenta con una struttura produttiva prevalentemente terziaria: fatto 100 il valore aggiunto che si produce annualmente in questa provincia, esso è imputabile per il 77% ai servizi, per il 10% all'agricoltura e il 13% all'industria e costruzioni.

## Le imprese attive

Se il comparto agricolo ha perso più di 1.085 imprese e le costruzioni 135, in controtendenza è il commercio con +375 imprese, alloggi e ristorazione (+403) e servizi finanziari

## Manifattura

In ripresa l'export del manifatturiero, passato da 160,8 a 172,4 milioni. La crescita si deve al comparto dei prodotti alimentari, dei mezzi di trasporto ed ai prodotti delle altre attività manifatturiere. In controtendenza quasi tutti gli altri comparti.

## Infrastrutture

Ragusa continua a registrare gap con i dati medi sia nazionali che regionali. Tra il 2001 e il 2012 si è registrato un peggioramento dell'indice infrastrutturale relativo a strade, autostrade e alla rete ferroviaria.

## Evasione fiscale

A Ragusa si evade il fisco meno che nel resto della Sicilia, ma più che nel resto d'Italia. A fronte di 100 euro dichiarati, i consumi dei ragusani sono stati pari a 137 euro (121 in Italia, 141 in Sicilia). Questo consente di



UN MOMENTO DELLA CONFERENZA STAMPA DI IERI MATTINA NELLA SEDE DELLA CGIL DI RAGUSA

(+240). Flessioni in tutti i comparti delle imprese manifatturiere. Fanno eccezione le imprese del comparto alimentari e bevande, cresciute di 111 unità e quelle relative alla manutenzione e l'installazione di macchine, +51.

## Il turismo

È il turismo il settore che si presenta maggiormente in salute in provincia di Ragusa. I dati mostrano come, dal 2008, siano cresciuti 7 mila posti letto. Idem le presenze turistiche, aumentate dal 2008 con ben 395 mila pernottamenti in più. L'Istat ha certificato nel 2016 una presenza nel Ragusano di oltre 1.260.000 turisti con un incremento del 48% rispetto all'anno precedente.

dei quali tra i 25 e i 34 anni e con un titolo di studio.

Tra il 2008 ed il 2016 in Sicilia si sono persi 126 mila posti lavoro, mentre in Italia se ne sono persi 332 mila. Ciò significa che la perdita occupazionale del Paese, per il 40% ha una matrice siciliana.

stimare un'evasione intorno ai 152 milioni di euro (in Sicilia l'evasione potenziale si stima ad oltre 3 miliardi di euro).

Le elaborazioni Cerdfos sono state effettuate su dati Istat, Inps, Istituto Tagliacarne e Infocamerie. La Cgil punta adesso a un documento finale che leghi il focus di tutti i territori dell'isola. L'idea è di redigere una proposta unica da portare all'attenzione del nuovo governo regionale. «Oggi la povertà e le disuguaglianze sono una costante - ha commentato il segretario Pagliaro - figlie di politiche economiche e di riforme sbagliate. Per questo vogliamo costruire una proposta dal basso, che veda nel lavoro e nelle infrastrutture gli elementi da cui ripartire».

**SINDACATI.** Presentato il report elaborato del Centro studi della Cgil che mostra luci e ombre. Persi 5 mila posti di lavoro nel settore mentre crescono commercio e turismo

## Ragusa, Scifo: «L'agricoltura rimane in affanno»

**RAGUSA**  
\*\*\* Infrastrutture, lavoro, formazione, politiche per inglobare i 500 mila giovani neet (not in education, employment or training) siciliani: la ricetta per la Sicilia che la Cgil rilancerà con il nuovo governatore Nello Musumeci. A Ragusa, il segretario regionale della Cgil Michele Pagliaro, presenta il focus «socio economico» elaborato dal Cerdfos, Centro studi della Cgil Sicilia, sulla provincia iblea. Iniziativa che ri-guarderà analiticamente ogni provincia e confluirà in un'unica pubblicazione che verrà consegnata ai 70 deputati all'Ars. «Abbiamo deciso di costruire fotografia che avesse obiettivi ed ambizione quello di mettere sot-

to la lente di ingrandimento le province siciliane. E questo perché c'è un deficit della politica», dice Pagliaro, «problemi annosi ed irrisolti e il fattore tempo non è irrinunciabile. Lo dico all'indomani delle elezioni da cui emerge una forte volontà di discontinuità». Il segretario della Cgil di Ragusa, Peppe Scifo, parla dello studio come di una «cassetta degli attrezzi che serve a fare il punto sulla crisi che attanaglia il Paese dal 2008 ad oggi, e che ha avuto ripercussioni importanti sul piano economico e sociale». Scifo riferisce che «Ragusa, dallo studio ne esce con luci ed ombre. Da un lato, la condizione storica iblea che parla di dinamismo e vivacità dal punto di vista del-

l'innovazione, un incremento dei flussi turistici su cui puntare per la ripresa». Nel settore agricolo, la nota critica è negativa: «sappiamo che negli anni di crisi il settore che ha tenuto di più a livello nazionale è l'agroalimentare che ha retto grazie ad export di prodotti freschi e lavorati ma in provincia di Ragusa si perde valore aggiunto. Nonostante il trend positivo, ci sono problemi che vanno affrontati dal punto di vista strutturale. Il comparto agricolo non riesce a trattenere valore aggiunto, a puntare sulle certificazioni di qualità, ad aggregarsi per proiettarsi sui mercati importanti».

Giuseppe Citarella, direttore del Cerdfos, Centro studi Cgil Sicilia, sot-

tolinea che «il tasso di partecipazione al mercato del lavoro nel Ragusano aumenta mentre nelle altre province è in calo». Coloro che cercano occupazione sono passati dai 9 mila nel 2008 ai 26.000 nel 2016, si chiama tasso di attività, e passa dal 56,9 per cento al 59 per cento, segno che non c'è rassegnazione che la gente vuole lavorare ed il lavoro lo cerca». Da Ragusa interessante anche il dato sulla perdita occupazionale. Si sono persi cinquemila posti di lavoro in agricoltura mentre c'è stato «un boom per occupazione nel comparto commercio, alberghi e ristorazione», dice Citarella - con quasi tremila posti in più. Nel flusso turistico, la provincia, nel 2016 ha avuto perfor-



Il segretario della Cgil Peppe Scifo

mance eccezionale. Dato Istat riporta medie superiori al 40 per cento rispetto al 2015. In regione l'apporto dell'agricoltura è al 4-5 per cento, ma qui si viaggia intorno al 10 per cento. Terziario comanda, l'industria si attesta intorno al 13 per cento assieme alle costruzioni. Ma si stenta a produrre ricchezza, investimenti in calo del 50%, crollano anche i consumi. Roberto Foderà docente della «Lumsa», parte invece dal dato demografico: «Ragusa sta affrontando il problema dell'anzianità della popolazione. Arriveremo a 360 come indice di vecchiaia; nel 2060 per ogni giovane, ci saranno 360 over 65. Ragusa in questo ha un vantaggio, una immigrazione forte ed in età produttiva, inserita nel tessuto ibleo». Ultimo dato: l'evasione. A Ragusa nel 2015 si stima siano state evase imposte per 152 milioni di euro, 3 miliardi in Sicilia. (GIAD)